

Nominati i 22 scienziati europei che finanzieranno con 7,5 miliardi di euro progetti di studio innovativi

L'Europa cerca giovani ricercatori

Dompé: «È un piano rivoluzionario che favorisce la meritocrazia e accresce la competitività»

Luigi Cucchi

● Il Consiglio scientifico dell'Unione Europea ha messo a punto un progetto gigantesco per rilanciare la ricerca e l'innovazione, strumento di competitività e di progresso economico. L'intero piano, pensato all'inizio del Duemila si sta ora per concretizzare con i primi bandi per la selezione dei giovani ricercatori che saranno i veri artefici di questa sfida per la quale l'Europa ha messo a disposizione risorse finanziarie ingenti: 7,5 miliardi di euro, cioè quasi 15mila miliardi delle vecchie lire.

Questo progetto, che si sviluppa nell'arco di sette anni, dal 2007 al 2013, è stato presentato a Milano da due grandi ricercatori italiani: Claudio Bordignon, direttore scientifico dell'Istituto San Raffaele e professore di ematologia dell'Università Vita Salute (Bordignon rappresenta una punta avanzata delle ricerche genetiche e degli studi sulle cellule staminali) e Salvatore Settis, docente di storia dell'arte, archeologo, direttore della Scuola normale superiore di Pisa, già direttore del Getty Research Institute di Los Angeles dal 1994 al '99. Questi due scienziati italiani fanno parte di un team di 22 ricercatori europei di prima grandezza, nominati giovedì e selezionati tra 400 protagonisti della ricerca europea, da un comitato diretto da lord Paten of Barnes, cancelliere della università di Oxford e di Newcastle. I 22 ricercatori (vi sono esperti in nuovi materiali, in elettronica, in fisica, in medicina, in scienze della vita, ma anche in oceanografia o in astrofisica come la professoressa portoghese Maria Teresa Lago) hanno avuto il compito di lanciare il primo bando indirizzato ai giovani (<http://erc.europa.eu>) che presenteranno propri progetti di ricerca per ottenere il loro finanziamento prima della fine dell'anno con una tranche prevista per quest'anno, pari a 300 milioni

di euro. Obiettivo del progetto dare linfa vitale all'Europa e trattenere

i migliori ricercatori, ma anche farne tornare alcuni già impiegati in Paesi lontani. Un secondo bando sarà effettuato a fine 2007, ma allocato nella seconda parte del 2008. Un singolo progetto di ricerca potrà essere finanziato anche con oltre 3 milioni di euro. Il consiglio scientifico europeo (European Research Council, ERC) che ha nominato, tra i suoi membri, i 22 ricercatori responsabili della selezione dei progetti, è un organismo - come spiega Bordignon - totalmente indipendente che punta alla eccellenza della ricerca, premiando la meritocrazia e le ricerche più innovative che possono determinare una ricaduta tecnologica vitale per lo sviluppo economico del vecchio continente.

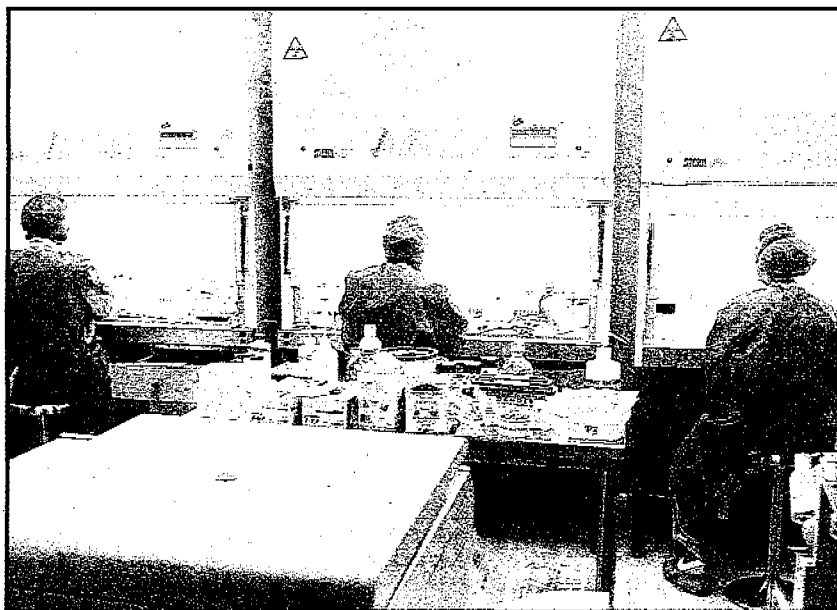
È un progetto di grande respiro, rivoluzionario per le sue finalità e per la metodologia adottata. È destinato a far crescere quella ricerca che in Italia si è già sviluppata nell'area della scienza della vita. «I giovani si applicheranno nell'analisi di progetti di fattibilità e nel verificare gli obiettivi ed i risultati delle proprie ricerche», afferma il presidente Sergio Dompé, da quasi due anni al vertice di Farmindustria, dopo essere stato per sei anni presidente di Assobiotec, l'Associazione delle Industrie biotecnologiche. Dompé, con grande entusiasmo, ha accolto questa decisione dell'Europa, ricordando che la ricerca è vita e che la scienza appartiene all'umanità. L'Europa - ha aggiunto - deve dedicare più spazio alla ricerca per far crescere la sua competitività, in ritardo rispetto a Stati Uniti, Giappone ed a nuovi Paesi come l'India e la Cina». In realtà con la ricerca farmaceutica, con i progressi della medicina, l'allungamento della vita media non è mai stato così intenso come nell'ultimo secolo: dal secondo dopoguerra, quando ogni quattro mesi se ne è guadagnato uno di vita. «Se all'inizio degli anni Cinquanta l'aspettativa di vita era di 65 anni, oggi ha raggiunto gli ottanta anni. E grazie anche ai farmaci - ricorda il presidente di Farmindustria - che la mortalità

infantile in Italia è del 5 per mille, l'80 per cento in meno rispetto agli anni Settanta e che nei Paesi in via di sviluppo si è quasi dimezzata. Questa sfida europea va quindi nella direzione giusta: promuove la ricerca e aiuta i giovani ricercatori più meritevoli che credono nel proprio lavoro. Le imprese del farmaco, i centri di ricerca della Menarini, della Sigma-Tau, di Novartis a Siena per i vaccini, come le tante imprese lombarde, dimostrano la vitalità anche internazionale della ricerca farmaceutica italiana che contribuisce al miglioramento della salute dei cittadini e rappresenta un motore di crescita economica. I progressi terapeutici che l'Italia ha contribuito ad ottenere nell'area oncologica, i trattamenti più mirati ed efficaci di alcune forme neoplastiche, sono risultati ottenuti negli ultimi dieci, quindici anni. Oggi è diminuita la mortalità per Aids e si sono ottenuti notevoli miglioramenti nell'approccio di alcune malattie neurodegenerative come il Parkinson e l'Alzheimer. Nessun settore industriale investe in ricerca come l'industria farmaceutica. L'Europa con questo progetto accelera la sua ricerca scientifica».



Sergio Dompé





RICERCA L'Italia ha contribuito al miglioramento delle cure in molte aree patologiche